



2.4 I SITI CONTAMINATI PROSSIMI O INTERNI ALLE CITTÀ

F. Araneo, E. Bartolucci, M. Falconi
ISPRA – Dipartimento Difesa del Suolo – Servizio Geologico Nazionale



Tratto, in parte modificato, da adnkronos, agosto 2012:
l'Italia conta ben 57 SIN che coprono il 3% del territorio nazionale. Di questi, 28 interessano la fascia costiera: petrolchimici, acciaierie, industrie manifatturiere di ogni tipo, anche in prossimità di aree di pregio che, soprattutto negli anni '50 e '60, si sono sviluppati lungo le coste italiane.

Da Trieste a Venezia Porto Marghera (3.200 ettari a terra, 350 ettari di canali e 2.200 ettari di laguna), da Livorno al Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano (186.000 ettari complessivi ricadenti in 61 comuni delle province di Caserta e Napoli, 75 km di costa e una fascia di mare di 3 km), passando per Brindisi, Porto Torres e Gela. Molte di queste attività oggi sono dismesse, altre perdurano, e le coste pagano il prezzo di localizzazioni infelici, fatte probabilmente senza una adeguata valutazione o analisi ambientale.



I **57 SIN** sono stati individuati generalmente con decreto del MATTM, d'intesa con le regioni interessate e sono definiti in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali.

In molti casi queste aree sono caratterizzate, oltre che da una grande estensione, da un'alta densità di popolazione e da una molteplicità di soggetti proprietari.



Il procedimento di caratterizzazione e di bonifica dei SIN è sotto la responsabilità amministrativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che si può avvalere del supporto tecnico dell'ISPRA e di altri soggetti competenti come le ARPA e l'ISS.

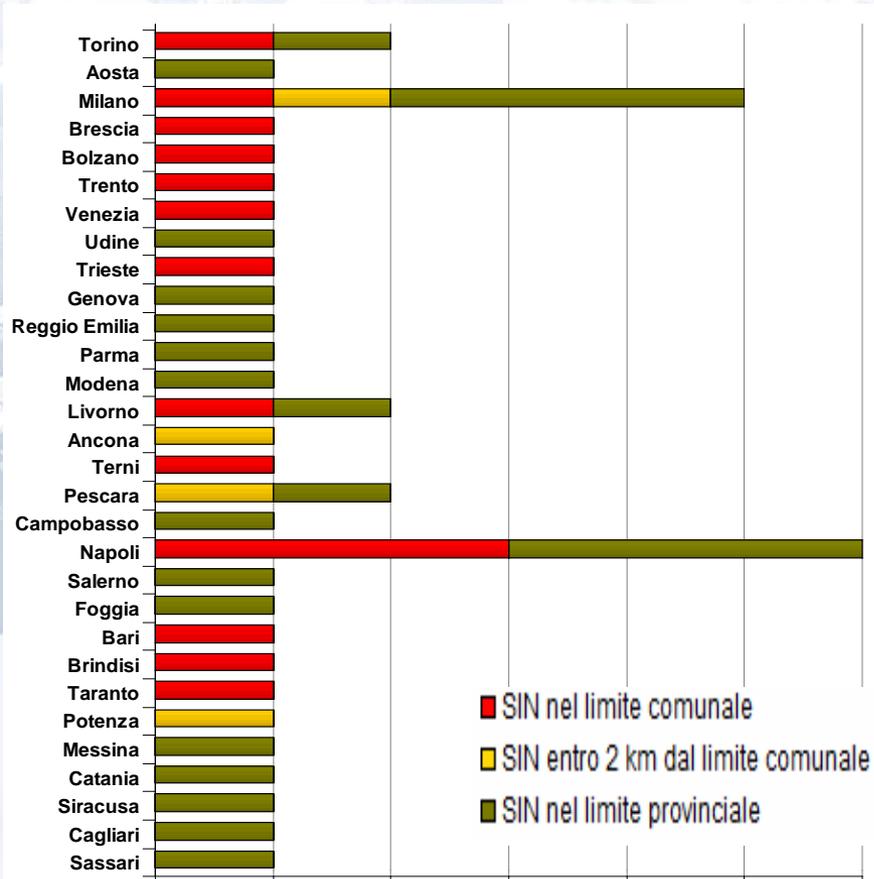


I dati presentati nel RQAU relativi ai SIN sono stati elaborati sulla base delle informazioni raccolte presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche o fornite dalle ARPA e riguardano i siti di interesse nazionale interni o prossimi alle 51 città considerate.

Per determinare il **grado di prossimità** alla città sono stati stabiliti tre criteri:

- limite comunale
- buffer di 2 km sul limite comunale
- limite provinciale

Sono così stati selezionati 38 dei 57 SIN, distribuiti in 30 delle 51 città analizzate.





In apposite schede, sono stati riportati, per ogni sito di interesse nazionale, il numero delle aree con procedimenti avviati, il grado di prossimità alla città, la superficie totale perimetrata e l'iter della bonifica.

L'ESEMPIO DI TARANTO

SIN: Taranto
 Superficie totale: 43.830.000 m²
 Livello di prossimità alla città: Limite comunale
 Numero di aree con procedimenti avviati: 71

Stato dell'iter della bonifica	Superfici (m ²)	% rispetto al totale
Procedimenti avviati	22.419.903	51,15%
Caratterizzazione conclusa	4.997.448	11,40%
Progetto di bonifica approvato	3.353.300	7,65%
Siti svincolati e/o bonificati	1.129.026	2,58%



L'istituzione dei diversi SIN, e il conseguente avvio delle attività di bonifica, è avvenuta in un arco di tempo piuttosto ampio e per questa ragione una comparazione tra gli stati di avanzamento dei diversi SIN, possibile attraverso le schede, non risulta significativa, anche per le evidenti differenze tra ciascuno dei siti.

Si può, comunque, affermare che solo in poche realtà si sono raggiunte percentuali significative di siti svincolati o bonificati.



con il patrocinio del
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare



**VIII RAPPORTO SULLA QUALITA'
DELL'AMBIENTE URBANO - Edizione 2012**
Roma, 2 Ottobre 2012 Acquario Romano - Piazza Manfredo Fanti, 47



4.0 IMPIANTI A RISCHIO INDUSTRIALE E INFRASTRUTTURE



Dr Stefano Rossi
Responsabile Dipartimento ARPAT di Livorno

Roma, 02 ottobre 2012



4.1 GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

F. Astorri, A. Lotti, A. Ricchiuti

ISPRA – Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale



Gli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (stabilimenti RIR) sono stabilimenti in cui sono o possono essere presenti ("presenza reale" e/o "presenza prevista"), sostanze pericolose utilizzate nel ciclo produttivo o semplicemente stoccate, in quantità tali da superare le soglie stabilite dalla normativa "Seveso".



La fonte dei dati utilizzati nel Rapporto, aggiornati al 31 dicembre 2011, è *l'Inventario Nazionale per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante del MATTM*, già previsto dall' art. 15 del D.Lgs. 334/99, mentre le elaborazioni sono proposte da ISPRA.



Le distribuzioni degli stabilimenti RIR sono definite attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori:

- Numero di stabilimenti
- Densità di stabilimenti
- Quantitativi di sostanze
- Numero di stabilimenti nella fascia di 2 km* dai confini comunali.

*la distanza di 2 km è stata scelta in quanto rappresentativa, in termini assolutamente generali e non riferiti alle specifiche realtà industriali e territoriali, della possibilità di coinvolgimento in caso di evento incidentale.



Per le 51 aree urbane comprese nel Rapporto, il tema del rischio industriale è stato trattato, mediante l'analisi della distribuzione degli stabilimenti:

- sul territorio;
- per tipologia di attività,

e delle sue variazioni nel tempo.



In questa edizione del Rapporto si è tenuto conto anche dei quantitativi di sostanze detenute all'interno degli stabilimenti e della loro distribuzione nei territori comunali e provinciali.

L'analisi della distribuzione dei quantitativi di sostanze pericolose, sia a livello comunale, che provinciale, può, infatti, fornire un'indicazione aggiuntiva attendibile della pressione esercitata in un determinato contesto territoriale, pressione che non è sempre direttamente legata al numero di stabilimenti RIR.

Tra le 51 città prese in considerazione in questo Rapporto, quelle nel cui territorio comunale si trova un numero consistente di stabilimenti RIR sono:

Ravenna	25
Venezia	16
Genova	13
Napoli e Livorno	16
Brescia	8
Roma	7
Brindisi	7
Taranto	5



I comuni con più alta "densità" di stabilimenti RIR (rapporto tra il numero degli stabilimenti RIR e l'estensione del territorio comunale), sono nell'ordine: **Brescia, Napoli, Livorno, Novara e Aosta.**

I comuni con il più alto quantitativo di sostanze stoccate negli stabilimenti RIR sono nell'ordine **Venezia, Roma, Genova e Taranto**, seguite da **Ravenna**, città che risulta, però, essere al primo posto per numero di stabilimenti nel proprio territorio comunale (25).

Roma, città che risulta al settimo posto per numero di stabilimenti nel territorio comunale (8), ricopre il secondo posto, dopo il comune di **Venezia**, per i quantitativi di sostanze.





La provincia che ha in assoluto il maggior numero di stabilimenti RIR e quella di **Milano**, con 75 attività industriali assoggettabili alla "normativa Seveso", seguita dalle province di **Bergamo, Brescia, Napoli, Ravenna, Novara, Venezia, Roma e Torino.**



Dal confronto tra i dati dei territori comunali e provinciali, emergono, in alcune realtà territoriali, notevoli incrementi del numero di stabilimenti RIR

Esempio

Milano	Territorio comunale 3 / provinciale 75
Bergamo	Territorio comunale 0 / provinciale 50

Considerando l'ampliamento del territorio comunale per la fascia di 2 km, per Milano si passa da 3 a 15 stabilimenti RIR, per Bergamo da 0 a 6.



Dal raffronto tra i dati relativi alle 51 aree urbane (territorio comunale) nel periodo considerato (2003-2011) si è rilevata una generale lieve riduzione del numero degli stabilimenti RIR che diventa notevole per il Comune di Roma che passa da 21 a 8.

In controtendenza Brescia con un incremento da 4 a 8 stabilimenti.

Per i territori provinciali l'aumento del numero di stabilimenti RIR è più consistente (Brescia da 26 a 46, Milano da 69 a 75 in un solo anno, e poi Pescara, Potenza, Verona, Messina e Udine).

In controtendenza, ma allineata al dato del territorio comunale, la provincia di Roma ha un trend del numero di stabilimenti RIR in notevole riduzione, passati da 40 del 2003 a 24 del 2011*.

*

Le variazioni riscontrate non sono necessariamente correlate ad effettive modificazioni del tessuto industriale in quanto spesso sono la conseguenza di **modifiche normative nel frattempo intercorse**, che hanno modificato significativamente i criteri di assoggettamento delle attività industriali alla normativa Seveso.





La pressione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nel contesto italiano è, comunque, paragonabile a quella degli altri grandi Paesi industriali europei, anche se indubbiamente presenta delle specificità connesse alla storia e allo sviluppo dell'industria nazionale.



IL PIANO NAZIONALE PER IL SUD

V. Lucia

ISPRA – Dipartimento Stato dell'Ambiente e
Metrologia Ambientale





ASSESSMENT OF GLOBAL MEGATRENDS

SEGNALI PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

V. Lucia

ISPRA – Dipartimento Stato dell'Ambiente e
Metrologia Ambientale



Grazie per l'attenzione



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente



con il patrocinio del
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare



VIII RAPPORTO SULLA QUALITA' DELL'AMBIENTE URBANO - Edizione 2012

Roma, 2 Ottobre 2012 Acquario Romano - Piazza Manfredo Fanti, 47

